

LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO  
... CON FIBALE A SORPRESA!  
*LA VETRATA DI BOURGES – SEC. XIII*

INTRODUZIONE

Ci disponiamo a meditare e pregare a partire da un'opera d'arte sacra medievale, una vetrata che è allo stesso tempo un capolavoro di arte e di fede. Questa opera, destinata ad una cattedrale, aveva il compito di far contemplare ai fedeli l'amore di Dio e di invitarli alla lode, al ringraziamento, alla richiesta di perdono, alla invocazione di aiuto, all'offerta di loro stessi. Essa si trova ancor oggi all'interno di una costruzione che era una specie di poema sacro di pietra e di luce. Entriamo dunque in questa contemplazione accompagnati da una musica che ci aiuta a creare il clima. Poi, aiutati dalle immagini, e seguendo la prospettiva spirituale antica dei "sensi della scrittura", ripercorreremo il testo quattro volte:

- nel primo giro accoglieremo il **senso letterale** della narrazione di Gesù riportata dal Vangelo di Luca 15, 11-32 (*Littera gesta docet...*);
- nel secondo giro ci concentreremo sul **senso simbolico** della parabola con cui Gesù intende rivelare il volto paterno di Dio (*...quod credas allegoria*);
- nel terzo giro rivolgeremo lo sguardo ai due fratelli: essi, in questo **senso morale**, diventano lo specchio di noi stessi (*...moralis quid agas*);
- nell'ultimo giro apriremo l'orizzonte in **senso escatologico** e rileggiamo il testo come profezia del nostro invito al banchetto eterno preparato per noi nella casa del Padre (*...quo tendas anagogia*).

MUSICA- Miserere dell'Allegrì

1. La Vetrata del "Figliol prodigo" (Padre misericordioso) si trova nell'abside della cattedrale di Bourges e fu commissionata dall'Associazione degli Artigiani del Cuoio, all'inizio del secolo XIII. Quest'opera costituisce un racconto luminoso che indica a tutti dove e come cercare la vita. Nella Prima Lettera di Giovanni al capitolo 2, versetto 10, si legge: "Colui che ama il suo fratello rimane nella luce!": questa stupenda vetrata vuole proprio annunciarci che se accogliamo con cuore sincero l'amore misericordioso di Dio Padre, esso può renderci capaci di vivere tra noi come fratelli, partecipi della gioia della sua casa.
2. La vetrata di una cattedrale medievale, veniva ammirata da uomini e donne che per la stragrande maggioranza erano incapaci di leggere e scrivere. Essa appariva ai loro occhi come qualcosa di miracoloso, un vero e proprio cristallo di luce. Si tratta di una specie di immenso fumetto in cui le immagini permettono di ripercorre la narrazione della parabola. Del resto la vetrata era stata creata proprio per questo: non solo per dar luce all'edificio sacro, ma soprattutto per illuminare lo spirito del popolo di Dio e coltivarne la fede attraverso la grazia della bellezza!
3. La narrazione infatti parte dal basso e culmina con una scena commovente, non menzionata dal Vangelo, ma frutto dell'intuizione dell'artista credente: la riconciliazione dei due fratelli protagonisti della parabola di Gesù!

#### 4. PRIMO GIRO: IL RACCONTO DI GESU'

Ascoltiamo il brano così com'è narrato al capitolo 15 del vangelo di Luca.

5. Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro...

5. <sup>11</sup> «Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta.

6. E il padre divise tra loro le sostanze.

7. <sup>13</sup> Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano

8. e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

9. <sup>14</sup> Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia

10. ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

11. <sup>15</sup> Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

12. <sup>16</sup> Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

13. <sup>17</sup> Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup> Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; <sup>19</sup> non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. <sup>20</sup> Partì e si incamminò verso suo padre.

14. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup> Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

15. <sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

16. <sup>23</sup> Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

17. E cominciarono a far festa.

18. <sup>25</sup> Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup> chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. <sup>27</sup> Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. <sup>28</sup> Egli si arrabbiò, e non voleva entrare.

19. Il padre allora uscì a pregarlo. <sup>29</sup> Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. <sup>30</sup> Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

20. <sup>31</sup> Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; <sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

21. IMMAGINE CONCLUSIVA - SILENZIO

## 22. SECONDO GIRO – LA RIVELAZIONE DEL VOLTO DEL PADRE

Il racconto nell'orizzonte del messaggio di Gesù: facciamo attenzione alla figura del Padre misericordioso e alla buona notizia del suo amore infinito, mentre ascoltiamo alcuni testi che ci aiutano a meditare.

### **23. *Gesù sa di essere in totale sintonia con la misericordia del Padre.***

***Dio ama per primo, appassionatamente;***

***va a cercare i peccatori e quando si convertono fa grande festa.***

***Gesù converte i peccatori e celebra con loro il convito festoso del Regno, rivelando l'amore misericordioso del Padre.***

DAL CATECHISMO DEGLI ADULTI "LA VERITA' VI FARA' LIBERI" NN. 197 E 199

### **24. Dio Padre ama nella libertà (lascia andare il figlio minore).**

Egli accetta di essere amato solo in un rapporto libero.

### **25. Dio Padre rimane presente anche nell'assenza (vede da lontano, si commuove e corre incontro): questa fedeltà all'amore è la condizione che permette l'accoglienza dell'uomo, sempre e comunque.**

### **26. Dio Padre perdona largamente, senza condizioni, per pura gratuità: Egli ci ama non per quello che facciamo, ma per quello che siamo.**

### **27. La festa finale è il segno compiuto di una relazione ristabilita: con essa il Padre celebra la gioia per il passaggio del figlio che era perduto ma ora è ritrovato, che era morto ma ora è vivo.**

### **28. Ogni figlio è amato dal Padre: a tutti Egli va incontro, e li chiama a partecipare alla sua festa.**

### **29. Per Dio Padre, ciascuno di noi rimane sempre e comunque un figlio.**

### **30. Il suo amore ci apre la possibilità di vivere da figli suoi e da fratelli tra di noi**

## 31. TERZO GIRO – IL DONO IMPEGNO DI VIVERE DA FIGLI/FRATELLI

Il racconto nella prospettiva dell'esistenza cristiana: ci soffermiamo sul comportamento dei due fratelli, per rispecchiarci in essi. Anche stavolta ci lasciamo accompagnare da alcuni testi di meditazione.

### **32. *Come potrebbe reggersi una riconciliazione, una pace, se essa non potesse definirsi una concordia tra fratelli? Una vera convinta, solidale fraternità? E aggiungiamo: può una fraternità tra esseri umani tanto diversi e sospinti dall'insonne tentazione centrifuga dell'egoismo, mantenere e celebrare questa fraternità senza polarizzarla ed ancorarla alla trascendente e felicissima paternità di Dio?*** PAPA PAOLO VI "RINNOVAMENTO E RICONCILIAZIONE" 1975

### **33. Ciascuno di noi, come il figlio minore, può perdere la sua relazione col Padre, la sua terra e la sua casa.**

### **34. Può vivere in modo immorale.**

### **35. Può perdere tutti i suoi beni.**

### **36. Può perdere la sua libertà, la sua dignità e può ridursi a vivere come i maiali.**

### **37. Ma anche nell'estremo degrado, ciascuno può ritornare al Padre ... e ritrovare il suo abbraccio**

38. Ciascuno di noi può sempre ritrovare la sua identità (veste, anello, calzari): il Padre è sempre pronto a ridarci la possibilità di una nuova vita e far festa per noi.
39. Ciascuno di noi come il figlio maggiore, può correre il rischio di vivere con Dio una relazione non filiale ma servile, fatta di osservanze e di meriti da acquisire, senza vero amore e senza gratitudine.
40. Ciascuno di noi ha la triste possibilità di non riconoscere il fratello che ha sbagliato, e di rifiutare l'incontro con lui: così rischiamo di autoescluderci dalla festa della comunione offerta dal Padre. Ma Egli ci viene incontro e ci invita ad entrare nell'orizzonte dell'amore incondizionato e gratuito.
41. E noi possiamo accogliere come figli la sua salvezza ... e ritrovare la luce e la forza per vivere da fratelli.

42. - QUARTO GIRO – VERSO UNA FESTA SENZA FINE!

Il racconto letto come anticipo della risurrezione e della vita eterna: rileggiamo la parabola nel senso dell'invito al banchetto festoso nella casa del Padre, anticipato profeticamente dalla celebrazione dell'eucaristia.

43. *Il banchetto è pronto; godetene tutti. Il vitello è abbondante; nessuno se ne andrà affamato. Godete tutti della ricchezza della sua bontà.  
Nessuno pianga la sua miseria; si è aperto a tutti il Regno.  
Nessuno si rattristi per i suoi peccati; il perdono si è levato dal sepolcro.  
Nessuno tema la morte; ci ha liberati la morte del Salvatore.  
Cristo è risorto, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

INNO PASQUALE, IPPOLITO DI ROMA, SEC. III

44. Apri le tue braccia, corri incontro al Padre, oggi la sua casa sarà in festa per te!
45. In paradiso ti accolgano gli angeli ed i santi. Ti accolgano nella pace di Dio.
46. O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo; si perpetua il memoriale della sua Pasqua; l'anima nostra è ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.
47. Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.  
Mia forza e mio canto è il Signore è gli è stato la mia salvezza. (dal Salmo 118)

SULL'ULTIMA IMMAGINE (ABBRACCIO PADRE E FIGLIO) SI APRE UNO SPAZIO PER LA NOSTRA RISPOSTA ORANTE:

- *MEDITAZIONE CON ALLEGATO*
- *INTERVENTI LIBERI (vorrei ringraziare, chiedo perdono...)*
- *CONCLUDIAMO CON LA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO*

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita ti corona di grazia e di misericordia.

Il Signore agisce con giustizia e con diritto verso tutti gli oppressi. Ha rivelato a Mosè le sue vie, ai figli di Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

DAL SALMO 103

-----  
*Tu, Dio, che sei nostro Padre  
corri verso di noi e asciughi il nostro viso sporco,  
con la tua tenerezza.*

*Tu, Cristo, che sei nostro Fratello,  
risollevaci dalle nostre cadute e caricaci sulle tue spalle,  
con la tua tenerezza.*

*Tu, Spirito Santo, che sei dono di Amore,  
ricostruisci in noi le mura diroccate del tuo tempio,  
con la tua tenerezza.*

-----

Dio onnipotente ed eterno, che ci correggi con giustizia e ci perdoni con infinita clemenza, ricevi il nostro umile ringraziamento. Tu che nella tua provvidenza tutto disponi secondo un disegno di amore, fa' che accogliendo in noi la grazia del perdono portiamo frutti di conversione

e viviamo sempre nella tua amicizia.  
Per Cristo nostro Signore.

DAL RITUALE DELLA RICONCILIAZIONE

## HO CREDUTO NELLA TUA BONTA'

Ecco quali sentimenti vorrei avere all'ora della morte: pensare che sto per scoprire il volto della tenerezza. E' impossibile che Dio mi deluda.

Ecco, andrò da lui e gli dirò: "non ho niente su cui contare, ho solo creduto alla tua bontà!". Questa è la mia forza infatti, tutta la mia forza. Se questo appoggio mi venisse meno, se la fiducia nell'amore mi abbandonasse, allora sarebbe tutto finito perché io sento benissimo di non valere assolutamente nulla. Se per ottenere la felicità occorre esserne degni, io non posso far altro che rinunciarvi. Però più vado avanti e più vedo di aver ragione di riconoscere il Padre mio come la misericordia infinita. I maestri di vita spirituale dicano pure quel che vogliono, parlino pure di giustizia, di esigenze, di timore: per me il mio giudice è colui che tutti i giorni saliva sulla torretta a spiare l'orizzonte per vedere se il figlio prodigo tornava a casa. C'è qualcuno che non desideri essere giudicato da lui? San Giovanni ha scritto: "Chi teme non è ancora perfetto nell'amore" (1 GV. 4, 18). Io non ho paura di Dio, e non tanto perché gli voglio bene, quanto piuttosto perché so di essere amato da lui. E non sento affatto il bisogno di chiedermi perché il Padre mi ama o di sapere cosa egli ama in me. Se dovessi rispondere a tale interrogativo non saprei proprio come fare: a dire il vero sarei assolutamente incapace di rispondere. Ma mi vuol bene perché è l'Amore: basta che io accetti di essere amato da lui, per esserlo realmente. Occorre però che io, in persona, faccia il gesto di accettare. E' qualcosa che viene richiesto dalla dignità, dalla bellezza stessa dell'amore. L'amore non si impone: si offre. O Padre mio, ti ringrazio perché mi vuoi bene! E non sono certo io a gridarti che sono indegno! E' invece una cosa degna di te l'amarmi così come sono. E' una cosa degna dell'amore essenziale, degna dell'amore gratuito. Solo a pensarci rimango senza fiato. Ora certamente sono al riparo dagli scrupoli, dalla falsa umiltà, causa di scoraggiamento, da qualsiasi tristezza spirituale. Di solito pensiamo troppo a noi e

non abbastanza a lui. Ci sono degli sventurati teologi che hanno paura (senza volerlo ammettere) di presentare un Dio troppo buono, cioè troppo bello. E insistono nel dire: “E’ buono sì, ma non è debole!”. Ma un bontà che non va fino alla debolezza sarebbe come la bontà di chi limitasse la propria elemosina, temendo di incoraggiare l’ozio del mendicante. Il Padre mio proprio perché è debole per amore, è ancora più grande e più bello. E la croce mi dà ragione.

P. AUGUSTE VALENSIN, 1955